

III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

**LE SFIDE PASTORALI  
SULLA FAMIGLIA  
NEL CONTESTO  
DELL'EVANGELIZZAZIONE**

***INSTRUMENTUM LABORIS***

Città del Vaticano

2014

**INDICE**

Abbreviazioni

Presentazione

**Premessa**

**I PARTE**

**COMUNICARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA OGGI**

**Capitolo I**

**Il disegno di Dio su matrimonio e famiglia**

La famiglia alla luce del dato biblico (1-3)

La famiglia nei documenti della Chiesa (4-7)

**Capitolo II**

**Conoscenza e ricezione della Sacra Scrittura e dei documenti della Chiesa su matrimonio e famiglia (8)**

La conoscenza della Bibbia sulla famiglia (9-10)

Conoscenza dei documenti del magistero (11)

La necessità di sacerdoti e ministri preparati (12)

Accoglienza diversificata dell'insegnamento della Chiesa (13-14)

Alcuni motivi della difficoltà di ricezione (15-16)

Promuovere una migliore conoscenza del Magistero (17-19)

**Capitolo III**

**Vangelo della famiglia e legge naturale**

Il nesso tra Vangelo della famiglia e legge naturale (20)

Problematicità della legge naturale oggi (21-26)

Contestazione pratica della legge naturale sull'unione tra uomo e donna (27-29)

Auspicabile rinnovamento del linguaggio (30)

## **Capitolo IV**

### **La famiglia e la vocazione della persona in Cristo**

*La famiglia, la persona e la società* (31-34)

*Ad immagine della vita trinitaria* (35)

*La Santa Famiglia di Nazareth e l'educazione all'amore* (36-38)

*Differenza, reciprocità e stile di vita familiare* (39-42)

*Famiglia e sviluppo integrale* (43-44)

*Accompagnare il nuovo desiderio di famiglia e le crisi* (45-48)

*Una costante formazione* (49)

## **II PARTE**

### **LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA DI FRONTE ALLE NUOVE SFIDE**

## **Capitolo I**

### **La pastorale della famiglia: le varie proposte in atto**

*Responsabilità dei Pastori e doni carismatici nella pastorale familiare* (50)

*La preparazione al matrimonio* (51-56)

*Pietà popolare e spiritualità familiare* (57)

*Il sostegno alla spiritualità familiare* (58)

*La testimonianza della bellezza della famiglia* (59-60)

## **Capitolo II**

### **Le sfide pastorali sulla famiglia** (61)

#### **a) La crisi della fede e la vita familiare**

*L'azione pastorale nella crisi di fede* (62-63)

#### **b) Situazioni critiche interne alla famiglia**

*Difficoltà di relazione / comunicazione* (64)

*Frammentazione e disgregazione* (65)

*Violenza e abuso* (66-67)

*Dipendenze, media e social network* (68-69)

#### **c) Pressioni esterne alla famiglia**

*L'incidenza dell'attività lavorativa sulla famiglia* (70-71)

*Il fenomeno migratorio e la famiglia* (72)

*Povertà e lotta per la sussistenza* (73)

*Consumismo ed individualismo* (74)

*Contro-testimonianze nella Chiesa* (75)

#### **d) Alcune situazioni particolari**

*Il peso delle aspettative sociali sull'individuo* (76)

*L'impatto delle guerre* (77)

*Disparità di culto* (78)

*Altre situazioni critiche* (79)

### **Capitolo III**

#### **Le situazioni pastorali difficili**

##### **A. Situazioni familiari (80)**

*Le convivenze (81-82)*

*Le unioni di fatto (83-85)*

*Separati, divorziati e divorziati risposati (86)*

*I figli e coloro che restano soli (87)*

*Le ragazze madri (88)*

*Situazioni di irregolarità canonica (89-92)*

*Circa l'accesso ai sacramenti (93-95)*

*Altre richieste (96)*

*Circa i separati e i divorziati (97)*

*Semplificazione delle cause matrimoniali (98-102)*

*La cura delle situazioni difficili (103-104)*

*Non praticanti e non credenti che chiedono il matrimonio (105-109)*

##### **B. Circa le unioni tra persone dello stesso sesso**

*Riconoscimento civile (110-112)*

*La valutazione delle Chiese particolari (113-115)*

*Alcune indicazioni pastorali (116-119)*

*Trasmissione della fede ai bambini in unioni di persone dello stesso sesso (120)*

### **III PARTE**

#### **L'APERTURA ALLA VITA E LA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA**

##### **Capitolo I**

###### **Le sfide pastorali circa l'apertura alla vita (121-122)**

*Conoscenza e ricezione del Magistero sull'apertura alla vita (123-125)*

*Alcune cause della difficile ricezione (126-127)*

*Suggerimenti pastorali (128)*

*Circa la prassi sacramentale (129)*

*Promuovere una mentalità aperta alla vita (130-131)*

##### **Capitolo II**

###### **La Chiesa e la famiglia di fronte alla sfida educativa**

###### **a) La sfida educativa in genere**

*La sfida educativa e la famiglia oggi (132)*

*Trasmissione della fede e iniziazione cristiana (133-134)*

*Alcune difficoltà specifiche (135-137)*

###### **b) L'educazione cristiana in situazioni familiari difficili (138)**

*Una visione generale della situazione (139-140)*

*Le richieste rivolte alla Chiesa (141-145)*

*Le risposte delle Chiese particolari (146-150)*

Tempi e modi dell'iniziazione cristiana dei bambini (151-152)

Alcune difficoltà specifiche (153)

Alcune indicazioni pastorali (154-157)

**CONCLUSIONE** (158-159)

---

### ***Abbreviazioni***

CCC Catechismo della Chiesa Cattolica

CDF Congregazione per la Dottrina della Fede

CTI Commissione Teologica internazionale

CV Caritas in Veritate, Lettera Enciclica di Benedetto XVI (29 giugno 2009)

DCE Deus Caritas Est, Lettera Enciclica di Benedetto XVI (25 dicembre 2005)

DV Dei Verbum, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, Concilio Ecumenico Vaticano II.

EG Evangelii Gaudium Esortazione Apostolica di Francesco (24 novembre 2013)

FC Familiaris Consortio Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II (22 novembre 1981)

GS Gaudium et Spes, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Concilio Ecumenico Vaticano II

GE Gravissimum Educationis, Dichiarazione sull'educazione cristiana, Concilio Ecumenico Vaticano II

HV Humanae Vitae Lettera Enciclica di Paolo VI (25 luglio 1968)

LF Lumen Fidei Lettera Enciclica di Francesco (29 giugno 2013)

LG Lumen Gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Concilio Ecumenico Vaticano II

SC Sacramentum Caritatis Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI (22 febbraio 2007)

---

## **PRESENTAZIONE**

L'8 ottobre 2013 Papa Francesco ha convocato la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. La Segreteria Generale del Sinodo ha iniziato la preparazione con il l'invio del Documento

*Preparatorio*, che ha suscitato un ampio riscontro ecclesiale nel popolo di Dio, raccolto nel presente *Instrumentum Laboris*. Il Santo Padre, considerata l'ampiezza e la complessità del tema, ha stabilito un itinerario di lavoro in due tappe, che costituisce un'unità organica. Nell'Assemblea Generale Straordinaria del 2014, i Padri sinodali valuteranno e approfondiranno i dati, le testimonianze e i suggerimenti delle Chiese particolari, al fine di rispondere alle nuove sfide sulla famiglia. L'Assemblea Generale Ordinaria del 2015, maggiormente rappresentativa dell'episcopato, innestandosi sul precedente lavoro sinodale, rifletterà ulteriormente sulle tematiche affrontate per individuare adeguate linee operative pastorali.

L'*Instrumentum Laboris* nasce dalle risposte al questionario del *Documento Preparatorio*, reso pubblico nel mese di novembre 2013, strutturato in otto gruppi di domande riguardanti il matrimonio e la famiglia, cui è stata data ampia diffusione. Le risposte, numerose e dettagliate, sono pervenute dai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*, dalle Conferenze Episcopali, dai Dicasteri della Curia Romana e dall'Unione dei Superiori Generali. Sono pure giunte direttamente alla Segreteria Generale risposte – dette *osservazioni* – da un numero significativo di diocesi, parrocchie, movimenti, gruppi, associazioni ecclesiali e realtà familiari, nonché quelle di istituzioni accademiche, specialisti, fedeli ed altri, interessati a far conoscere la propria riflessione.

Il testo è strutturato in tre parti e riprende, secondo un ordine funzionale all'Assemblea sinodale, le otto tematiche proposte nel questionario. La prima parte è dedicata al Vangelo della famiglia, tra disegno di Dio e vocazione della persona in Cristo, orizzonte entro il quale si rileva la conoscenza e la ricezione del dato biblico e dei documenti del Magistero della Chiesa, incluse le difficoltà, tra le quali la comprensione della legge naturale. La seconda parte tratta le varie proposte di pastorale familiare, le relative sfide e le situazioni difficili. La terza parte è dedicata all'apertura alla vita e alla responsabilità educativa dei genitori, che caratterizza il matrimonio tra l'uomo e la donna, con particolare riferimento alle situazioni pastorali attuali.

Il presente documento, frutto del lavoro collegiale proveniente dalla consultazione delle Chiese particolari, che la Segreteria Generale del Sinodo, insieme al Consiglio di Segreteria, ha raccolto ed elaborato, è messo nelle mani dei Membri dell'Assemblea sinodale come *Instrumentum Laboris*. Esso offre un ampio quadro, sia pur non esaustivo, della situazione familiare odierna, delle sue sfide e delle riflessioni che suscita.

I temi che non sono compresi nel documento, alcuni dei quali sono stati segnalati dalle risposte al n. 9 (*varia*) del questionario, saranno trattati nell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo del 2015.

**Lorenzo Card. Baldisseri**  
*Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi*

*Vaticano, 24 giugno 2014*  
*Solennità della Natività di San Giovanni Battista*

---

## PREMESSA

L'annuncio del Vangelo della famiglia è parte integrante della missione della Chiesa, poiché la rivelazione di Dio illumina la realtà del rapporto tra l'uomo e la donna, del loro amore e della

fecondità della loro relazione. Nel tempo odierno, la diffusa crisi culturale, sociale e spirituale costituisce una sfida per l'evangelizzazione della famiglia, nucleo vitale della società e della comunità ecclesiale. Tale annuncio si pone in continuità con l'Assemblea sinodale su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* e l'*Anno della fede, indetto da Benedetto XVI*.

*L'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo* sul tema: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, tenendo conto che «la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» (*DV* 8), è chiamata a riflettere sul cammino da seguire, per comunicare a tutti gli uomini la verità dell'amore coniugale e della famiglia, rispondendo alle sue molteplici sfide (cf. *EG* 66). La famiglia è una risorsa inesauribile e una fonte di vita per la pastorale della Chiesa; pertanto, suo compito primario è l'annuncio della bellezza della vocazione all'amore, grande potenziale anche per la società. Dinanzi a questa urgenza, l'episcopato, *cum et sub Petro*, si pone in docile ascolto dello Spirito Santo, riflettendo sulle sfide pastorali odierne.

La Chiesa, cosciente che le difficoltà non determinano l'orizzonte ultimo della vita familiare e che le persone non si trovano solo di fronte a problematiche inedite, constata volentieri gli slanci, soprattutto tra i giovani, che fanno intravedere una nuova primavera per la famiglia. Testimonianze significative a questo proposito sono riscontrabili nei numerosi incontri ecclesiali dove si manifesta chiaramente, soprattutto nelle nuove generazioni, un rinnovato desiderio di famiglia. Di fronte a tale aspirazione, la Chiesa è sollecitata ad offrire sostegno e accompagnamento, a tutti i suoi livelli, con fedeltà al mandato del Signore di annunciare la bellezza dell'amore familiare. Il Sommo Pontefice, nei suoi incontri con le famiglie, incoraggia sempre a guardare con speranza al proprio futuro, raccomandando quegli stili di vita attraverso i quali si custodisce e si fa crescere l'amore in famiglia: *chiedere permesso, ringraziare e chiedere perdono*, non lasciando mai tramontare il sole sopra un litigio o un'incomprensione, senza avere l'umiltà di chiedersi scusa.

Sin dall'inizio del Suo pontificato, *Papa Francesco* ha ribadito: «Dio mai si stanca di perdonarci, mai! [...] noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono» (*Angelus del 17 marzo 2013*). Tale accento sulla misericordia ha suscitato un rilevante impatto anche sulle questioni riguardanti il matrimonio e la famiglia, in quanto, lungi da ogni moralismo, conferma e dischiude orizzonti nella vita cristiana, qualsiasi limite si sia sperimentato e qualsiasi peccato si sia commesso. La misericordia di Dio apre alla continua conversione e alla continua rinascita.

## **I PARTE COMUNICARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA OGGI**

### **Capitolo I Il disegno di Dio su matrimonio e famiglia**

*La famiglia alla luce del dato biblico*

1. Il libro della Genesi presenta l'uomo e la donna creati ad immagine e somiglianza di Dio; nell'accoglienza reciproca, essi si riconoscono fatti l'uno per l'altro (cf. *Gen* 1,24-31; 2,4b-25). Attraverso la procreazione, l'uomo e la donna sono resi collaboratori di Dio nell'accogliere e trasmettere la vita: «Trasmettendo ai loro figli la vita umana, l'uomo e la donna, come sposi e genitori, cooperano in modo unico all'opera del Creatore» (*CCC* 372). La loro responsabilità, inoltre, si estende alla custodia del creato e alla crescita della famiglia umana. Nella tradizione

biblica, la prospettiva della bellezza dell'amore umano, specchio di quello divino, si sviluppa soprattutto nel Cantico dei Cantici e nei profeti.

2. L'annuncio della Chiesa sulla famiglia trova il suo fondamento nella predicazione e nella vita di Gesù, il quale è vissuto e cresciuto nella famiglia di Nazareth, ha partecipato alle nozze di Cana, di cui ha arricchito la festa con il primo dei suoi "segni" (cf. *Gv* 2,1-11), presentandosi come lo Sposo che unisce a sé la Sposa (cf. *Gv* 3,29). Sulla croce, si è consegnato con amore fino alla fine, e nel suo corpo risorto ha stabilito nuovi rapporti tra gli uomini. Svelando pienamente la divina misericordia, Gesù concede all'uomo e alla donna di recuperare quel "principio" secondo cui Dio li ha uniti in una sola carne (cf. *Mt* 19,4-6), per il quale – con la grazia di Cristo – essi sono resi capaci di amarsi per sempre e con fedeltà. Pertanto, la misura divina dell'amore coniugale, cui i coniugi sono chiamati per grazia, ha la sua sorgente nella «bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (*EG* 36), cuore stesso del Vangelo.

3. Gesù, nell'assumere l'amore umano, lo ha anche perfezionato (cf. *GS* 49), consegnando all'uomo e alla donna un nuovo modo di amarsi, che ha il suo fondamento nella irrevocabile fedeltà di Dio. In questa luce, la Lettera agli Efesini ha individuato nell'amore nuziale tra l'uomo e la donna "il grande mistero" che rende presente nel mondo l'amore tra Cristo e la Chiesa (cf. *Ef* 5,31-32). Essi possiedono il carisma (cf. *ICor* 7,7) di edificare la Chiesa con il loro amore sponsale e con il compito della procreazione ed educazione dei figli. Legati da un vincolo sacramentale indissolubile, gli sposi vivono la bellezza dell'amore, della paternità, della maternità e della dignità di partecipare così all'opera creatrice di Dio.

#### *La famiglia nei documenti della Chiesa*

4. Nel corso dei secoli, la Chiesa non ha fatto mancare il suo costante insegnamento sul matrimonio e la famiglia. Una delle espressioni più alte di questo Magistero è stata proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, che dedica un intero capitolo alla promozione della dignità del matrimonio e della famiglia (cf. *GS* 47-52). Esso ha definito il matrimonio come comunità di vita e di amore (cf. *GS* 48), mettendo l'amore al centro della famiglia, mostrando, allo stesso tempo, la verità di questo amore davanti alle diverse forme di riduzionismo presenti nella cultura contemporanea. Il «vero amore tra marito e moglie» (*GS* 49) implica la mutua donazione di sé, include e integra la dimensione sessuale e l'affettività, corrispondendo al disegno divino (cf. *GS* 48-49). Inoltre, *Gaudium et Spes* 48 sottolinea il radicamento in Cristo degli sposi: Cristo Signore «viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio», e con loro rimane. Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica (cf. *LG* 11), così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino.

5. Sulla scia del Concilio Vaticano II, il Magistero pontificio ha approfondito la dottrina sul matrimonio e sulla famiglia. In particolare, Paolo VI, con la Enciclica *Humanae Vitae*, ha messo in luce l'intimo legame tra amore coniugale e generazione della vita. San Giovanni Paolo II ha dedicato alla famiglia una particolare attenzione attraverso le sue catechesi sull'amore umano, la Lettera alle famiglie (*Gratissimam Sane*) e soprattutto con l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*. In tali documenti, il Pontefice ha definito la famiglia "via della Chiesa"; ha offerto una visione d'insieme sulla vocazione all'amore dell'uomo e della donna; ha proposto le linee fondamentali per la pastorale della famiglia e per la presenza della famiglia nella società. In

particolare, trattando della carità coniugale (cf. *FC* 13), ha descritto il modo in cui i coniugi, nel loro mutuo amore, ricevono il dono dello Spirito di Cristo e vivono la loro chiamata alla santità.

6. Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas Est*, ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso (cf. *DCE* 2). Egli ribadisce come: «Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano» (*DCE* 11). Inoltre, nella Enciclica *Caritas in Veritate*, evidenzia l'importanza dell'amore come principio di vita nella società (cf. *CV* 44), luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune.

7. Papa Francesco, nell'Enciclica *Lumen Fidei* affrontando il legame tra la famiglia e la fede, scrive: «L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*LF* 53).

## II PARTE LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA DI FRONTE ALLE NUOVE SFIDE

### Capitolo I La pastorale della famiglia: le varie proposte in atto

#### *Responsabilità dei Pastori e doni carismatici nella pastorale familiare*

50. Nell'impegno pastorale per la famiglia si vede all'opera una interessante reciprocità tra la responsabilità dei pastori e i diversi carismi e ministeri nella comunità ecclesiale. Le esperienze più positive si hanno proprio quando avviene questa sinergia. Contemplando l'impegno di tanti fratelli e sorelle per la pastorale della famiglia, si possono immaginare forme nuove di presenza effettiva della Chiesa, che ha il coraggio di "uscire" da sé perché animata dallo Spirito. Per rappresentare questa ricchezza ci concentriamo su alcuni temi e passiamo in rassegna le diverse iniziative e gli stili di cui troviamo ampia traccia nelle risposte pervenute.

#### *La preparazione al matrimonio*

51. Vi sono risposte molto simili tra i diversi Continenti a proposito della preparazione al matrimonio. Troviamo frequentemente in atto corsi nelle parrocchie, seminari e ritiri di preghiera per coppie, che coinvolgono come animatori, oltre ai sacerdoti, anche coppie sposate di consolidata esperienza familiare. In questi corsi, gli obiettivi sono: la promozione della relazione di coppia, con la consapevolezza e libertà della scelta; la conoscenza degli impegni umani, civili, cristiani; la ripresa della catechesi dell'iniziazione, con l'approfondimento del sacramento del matrimonio; l'incoraggiamento alla partecipazione della coppia alla vita comunitaria e sociale.

52. Alcune risposte fanno notare la poca attenzione dei nubendi, in molti casi, ai corsi prematrimoniali. Si tende per questo in molti contesti a promuovere catechesi differenziate:



52. Alcune risposte fanno notare la poca attenzione dei nubendi, in molti casi, ai corsi prematrimoniali. Si tende per questo in molti contesti a promuovere catechesi differenziate: per i giovani anche prima del fidanzamento; per i genitori dei fidanzati; per le coppie già sposate; per le persone separate; per la preparazione al battesimo; per la conoscenza dei documenti pastorali dei Vescovi e del Magistero della Chiesa. In qualche Paese si segnalano vere e proprie scuole di preparazione alla vita matrimoniale, indirizzate soprattutto alla istruzione e promozione della donna. Il discorso si differenzia in particolare nelle zone in cui vi è una forte secolarizzazione, ove si constata una crescente distanza culturale delle coppie nei confronti dell'insegnamento della Chiesa. I corsi particolarmente prolungati non sempre sono ben accolti. In quelli prematrimoniali, normalmente, si propone ai nubendi la conoscenza dei metodi naturali di regolazione della fertilità. Tale proposta viene offerta dalla testimonianza di "coppie guida".

53. Alcune Conferenze Episcopali lamentano che le coppie si presentano spesso all'ultimo momento, avendo già fissato la data del matrimonio, anche quando la coppia presenta aspetti che necessiterebbero di particolare cura, come nel caso della disparità di culto (tra un battezzato e un non battezzato) o di una scarsa formazione cristiana. Altre Conferenze ricordano come gli itinerari alla preparazione al sacramento del matrimonio siano migliorati negli ultimi decenni, cercando sempre più di trasformare i "corsi" in "percorsi", coinvolgendo insieme sacerdoti e sposi. Si rileva che in questi ultimi anni i contenuti dei programmi hanno subito un sostanziale cambiamento: da un servizio orientato al solo sacramento, si è passati ad un primo annuncio della fede.

54. In molte parti del mondo ci sono lodevoli iniziative di preparazione al matrimonio: "nuove comunità" che promuovono ritiri, incontri personali, gruppi di preghiera, di riflessione e di condivisione, pellegrinaggi, festival, congressi nazionali e internazionali della famiglia. Si rileva tuttavia che questi percorsi, spesso, sono percepiti più come una proposta obbligata che una possibilità di crescita a cui aderire liberamente. Altro momento importante è certamente il colloquio di preparazione al matrimonio con il parroco o con il suo incaricato; si tratta di un momento necessario per tutte le coppie di fidanzati; spesso le risposte lamentano che non venga sufficientemente utilizzato come un'opportunità per una discussione più approfondita, restando invece in un contesto piuttosto formale.

55. Molte risposte raccontano che nei corsi proposti si cerca di introdurre nuovi temi quali la capacità di ascoltare il coniuge, la vita sessuale coniugale, la soluzione dei conflitti. In alcuni contesti, segnati da tradizioni culturali piuttosto maschiliste, si fa notare la carenza di rispetto nei confronti della donna, da cui deriva un esercizio della coniugalità non conforme alla reciprocità tra soggetti di pari dignità. Da alcune zone segnate in passato da dittature atee, mancando spesso le fondamentali conoscenze sulla fede, vengono indicate nuove forme di preparazione dei fidanzati, come i ritiri nei fine settimana, attività in piccoli gruppi integrate con testimonianze di coppie sposate. Si segnalano anche giornate diocesane per la famiglia, via crucis ed esercizi spirituali per le famiglie.

56. Alcune risposte segnalano come in alcuni territori, a prevalenza multireligiosa e multiconfessionale, occorre tener presente alcuni aspetti particolari, come il numero considerevole di matrimoni misti e di disparità di culto. Ciò rende necessaria un'adeguata preparazione da parte dei sacerdoti per accompagnare queste coppie. Nelle diocesi dell'Europa orientale, si ricerca il dialogo con le Chiese ortodosse, in occasione della preparazione ai matrimoni misti. Vi sono testimonianze interessanti che illustrano le giornate diocesane con la presenza del Vescovo e la testimonianza di coppie mature nella fede. Si tende a creare occasione di relazioni tra famiglie, in dialogo con le coppie anziane, valorizzando iniziative di cultura biblica e momenti di preghiera per i nubendi. Le coppie più mature fungono da "padrini" delle giovani coppie, che si preparano al matrimonio.

### *Pietà popolare e spiritualità familiare*

57. Dalle risposte pervenute si evince la necessità di salvaguardare e promuovere le diverse forme della pietà popolare diffuse nei vari Continenti, a sostegno della famiglia. Nonostante una certa disgregazione familiare, rimangono ancora significative la devozione mariana, le feste popolari, quelle dei santi del luogo, come momenti aggregativi della famiglia. Oltre alla preghiera del rosario, in alcune realtà è in uso l'*Angelus*; un certo valore mantiene la *peregrinatio Mariae*, il passaggio di un'icona o di una statua della Madonna da una famiglia ad un'altra, da una casa ad un'altra. Ancora si ricorda il valore del "pellegrinaggio del vangelo", che consiste nella collocazione di una icona e della Sacra Scrittura nelle famiglie, con l'impegno di leggere regolarmente la Bibbia e pregare insieme per un certo periodo. Si constata che tra le famiglie che coltivano queste forme di pietà, come il "pellegrinaggio delle famiglie", s'incrementano forti rapporti di amicizia e di comunione. Molti segnalano anche l'importanza di promuovere la comune liturgia delle ore, la lettura dei Salmi e degli altri testi della Sacra Scrittura. A volte si raccomanda anche la preghiera spontanea con parole proprie, di ringraziamento e di richiesta di perdono. In alcune nazioni si mette in rilievo la preghiera per le diverse circostanze della vita: in occasione dell'anniversario del battesimo, del matrimonio e della morte. Qualcuno segnala che spesso la preghiera familiare si pratica durante i viaggi, il lavoro e la scuola; in certi Paesi, utilizzando anche radio e televisione. Si segnala pure l'apporto benefico che le famiglie ricevono dalla vicinanza dei monasteri, mediante i quali si stabilisce una relazione di complementarità vocazionale tra matrimonio e vita consacrata. Discorso analogo viene fatto anche per la feconda relazione fra sposi e presbiteri, nelle loro rispettive funzioni.

### *Il sostegno alla spiritualità familiare*

58. Molte Conferenze Episcopali hanno testimoniato come le Chiese particolari, con la loro azione pastorale, sostengono la spiritualità della famiglia. Dai movimenti di spiritualità viene un contributo specifico alla promozione di un'autentica ed efficace pastorale familiare nel nostro tempo. Si riscontrano situazioni ecclesiali molto diverse e cammini differenziati delle comunità cristiane. Ciò che appare evidente è il fatto che le Chiese locali devono poter trovare in questa realtà vere risorse non solo per promuovere qualche iniziativa sporadica per le coppie, ma per immaginare percorsi di pastorale familiare adeguati al nostro tempo. Alcuni interventi hanno sottolineato come, in molte diocesi, si riesca a promuovere un'animazione specifica, una formazione di coppie in grado di sostenere altre coppie e una serie di iniziative tese a promuovere una vera e propria spiritualità familiare. Alcuni osservano che talvolta le comunità locali, i movimenti, i gruppi e le aggregazioni religiose possono correre il rischio di rimanere chiusi in dinamiche parrocchiali o aggregative troppo autoreferenziali. Per questo, è importante che tali realtà vivano l'intero orizzonte ecclesiale in chiave missionaria, così da evitare il pericolo della autoreferenza. Le famiglie appartenenti a queste comunità svolgono un apostolato vivo e hanno evangelizzato tante altre famiglie; i loro membri hanno offerto una testimonianza credibile della vita matrimoniale fedele, di stima reciproca e di unità, di apertura alla vita.

### *La testimonianza della bellezza della famiglia*

59. Un punto chiave per la promozione di una autentica ed incisiva pastorale familiare sembra essere ultimamente la testimonianza della coppia. Questo elemento è stato richiamato da tutte le risposte. Essenziale appare la testimonianza non solo di coerenza con i principi della famiglia cristiana, ma anche della bellezza e della gioia che dona l'accoglienza dell'annuncio evangelico nel matrimonio e nella vita familiare. Anche nella pastorale familiare si sente il bisogno di percorrere la *via pulchritudinis*, ossia la via della testimonianza carica di attrattiva della famiglia vissuta alla luce del Vangelo e in costante unione con Dio. Si tratta di mostrare anche nella vita familiare che

«credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (*EG* 167).

60. Alcune Conferenze Episcopali fanno notare che, sebbene in molte aree geografiche la riuscita del matrimonio e della famiglia non sia più data per scontata, si osserva, tuttavia, che nei giovani c'è un'alta stima per coniugi che, anche dopo molti anni di matrimonio, vivono ancora una scelta di vita improntata all'amore e alla fedeltà. Anche per questo, in molte diocesi si celebrano, alla presenza dei vescovi, giubilei e feste di ringraziamento per i coniugi che hanno molti anni di matrimonio alle spalle. In questa stessa direzione, si riconosce la speciale testimonianza data da quei coniugi che restano accanto al proprio consorte nonostante problemi e difficoltà.

## **Capitolo II**

### **Le sfide pastorali sulla famiglia**

61. In questa sezione, si raccolgono le risposte e le osservazioni circa le sfide pastorali sulla famiglia, che si articolano in tre questioni fondamentali: la crisi della fede nel suo rapporto con la famiglia; le sfide interne e le sfide esterne, che riguardano la realtà familiare; alcune situazioni difficili, legate ad una cultura dell'individualismo e alla sfiducia nei rapporti stabili.

#### ***a) La crisi della fede e la vita familiare***

##### *L'azione pastorale nella crisi di fede*

62. Alcune risposte rilevano come, nelle situazioni in cui la fede è debole o assente nelle realtà familiari, la parrocchia e la Chiesa nel suo insieme non siano percepite come un sostegno. Ciò avviene probabilmente per una percezione sbagliata e moralistica della vita ecclesiale, dovuta al contesto socio-culturale in cui viviamo, là dove è in crisi la stessa istituzione familiare in quanto tale. L'ideale della famiglia viene inteso come una meta irraggiungibile e frustrante, invece di essere compreso come indicazione di un cammino possibile, attraverso il quale imparare a vivere la propria vocazione e missione. Quando i fedeli avvertono questo scollamento, la crisi nella coppia, nel matrimonio o nella famiglia si trasforma spesso e gradatamente in una crisi di fede. Ci si pone pertanto la domanda su come agire pastoralmente in questi casi: come fare in modo che la Chiesa, nelle sue diverse articolazioni pastorali, si mostri in grado di prendersi cura delle coppie in difficoltà e della famiglia.

63. Molte risposte rilevano come una crisi di fede possa essere l'occasione per constatare il fallimento o un'opportunità per rinnovarsi, scoprendo ragioni più profonde a conferma dell'unione coniugale. Così che la perdita di valori, e addirittura la disgregazione della famiglia, possono trasformarsi in occasione di fortificazione del legame coniugale. Per superare la crisi può essere di aiuto il sostegno di altre famiglie disposte ad accompagnare il difficile cammino della coppia in crisi. In particolare, si sottolinea la necessità che la parrocchia si faccia prossima come una famiglia di famiglie.

#### ***b) Situazioni critiche interne alla famiglia***

##### *Difficoltà di relazione / comunicazione*

64. C'è grande convergenza da parte delle risposte nel sottolineare la difficoltà di relazione e comunicazione in famiglia come uno dei nodi critici rilevanti. Si mette in luce l'insufficienza e persino l'incapacità di costruire relazioni familiari per il sopravvento di tensioni e conflitti tra i coniugi, dovuti alla mancanza di fiducia reciproca e di intimità, al dominio di un coniuge sull'altro, ma anche ai conflitti generazionali tra genitori e figli. Il dramma rilevato in queste situazioni è la progressiva scomparsa della possibilità di dialogo, di tempi e spazi di relazione: la mancanza di condivisione e comunicazione fa sì che ciascuno affronti le proprie difficoltà nella solitudine, senza alcuna esperienza di essere amato e di amare a sua volta. In alcuni contesti sociali, poi, la mancanza di esperienza dell'amore, in particolare dell'amore paterno, è frequente, e questo rende assai difficoltosa l'esperienza dell'amore di Dio e della sua paternità. La debolezza della figura del padre in tante famiglie genera forti squilibri nel nucleo familiare e incertezza identitaria nei figli. Senza l'esperienza quotidiana di amore testimoniato, vissuto e ricevuto risulta particolarmente difficile la scoperta della persona di Cristo come Figlio di Dio e dell'amore di Dio Padre.

#### *Frammentazione e disgregazione*

65. Sebbene in modi diversi, le risposte testimoniano come vi sia in molte circostanze una frammentazione e disgregazione di tante realtà familiari; il dramma che costantemente e per primo viene menzionato è quello del divorzio e della separazione all'interno della coppia, talvolta favorito dalla povertà. Tra le altre situazioni critiche si menzionano realtà familiari allargate, in cui appaiono relazioni molteplici invasive, oppure monoparentali (con madri sole o adolescenti), le unioni di fatto, ma anche le unioni e la genitorialità omosessuale (menzionata, in particolare, in Europa e Nord America). In determinati contesti culturali, si ricorda con insistenza la poligamia come uno dei fattori disgreganti il tessuto familiare. A questo si aggiunge la chiusura della famiglia alla vita. Molti episcopati sottolineano con grande preoccupazione la massiccia diffusione della pratica dell'aborto. La cultura dominante sembra per molti aspetti promuovere una cultura di morte rispetto alla vita nascente. Siamo di fronte ad una cultura dell'indifferenza di fronte alla vita. Da parte degli Stati, talvolta, non si contribuisce a un'adeguata tutela dei legami familiari, mediante legislazioni che favoriscono l'individualismo. Tutto ciò, tra la gente, crea una mentalità superficiale su temi di importanza decisiva. Non pochi interventi sottolineano come anche una mentalità contraccettiva segni di fatto negativamente le relazioni familiari.

#### *Violenza e abuso*

66. Unanime e trasversale nelle risposte è anche il riferimento alla violenza psicologica, fisica e sessuale, e agli abusi commessi in famiglia ai danni in particolare delle donne e dei bambini, un fenomeno purtroppo non occasionale, né sporadico, particolarmente in certi contesti. Si ricorda anche il terribile fenomeno del femminicidio, spesso legato a profondi disturbi relazionali e affettivi, e conseguenza di una falsa cultura del possesso. Si tratta di un dato davvero inquietante, che interroga tutta la società e la pastorale familiare della Chiesa. La promiscuità sessuale in famiglia e l'incesto sono ricordati esplicitamente in certe aree geografiche (Africa, Asia e Oceania), così come la pedofilia e l'abuso sui bambini. A questo proposito si fa menzione anche dell'autoritarismo da parte dei genitori, che trova espressione nella mancanza di cura e di attenzione per i figli. La mancanza di considerazione per i bambini si unisce all'abbandono dei figli e alla carenza ripetutamente sottolineata del senso di una genitorialità responsabile, che rifiuta non solo di prendersi cura, ma anche di educare i figli, abbandonati totalmente a se stessi.

67. Più episcopati segnalano il dramma del commercio e dello sfruttamento di bambini. A questo proposito, si afferma la necessità di rivolgere un'attenzione particolare alla piaga del "turismo sessuale" e alla prostituzione che sfrutta i minori specialmente nei Paesi in via di sviluppo, creando squilibri all'interno delle famiglie. Si sottolinea come tanto la violenza domestica, nei suoi diversi

aspetti, quanto l'abbandono e la disgregazione familiare, nelle sue varie forme, abbiano un impatto significativo sulla vita psicologica della persona e conseguentemente sulla vita di fede, dal momento che il trauma psicologico intacca in maniera negativa la visione, la percezione e l'esperienza di Dio e del suo amore.

### *Dipendenze, media e social network*

68. Tra le diverse situazioni critiche interne alla famiglia vengono menzionate costantemente le dipendenze da alcool e droghe, ma anche dalla pornografia, talvolta usata e condivisa in famiglia, così come dal gioco d'azzardo e da videogiochi, internet e social network. Quanto ai media, da una parte, si sottolinea a più riprese l'impatto negativo di essi sulla famiglia, dovuto in particolare all'immagine di famiglia veicolata e all'offerta di anti-modelli, che trasmettono valori errati e fuorvianti. Dall'altra, si insiste sui problemi relazionali che i media, unitamente ai social network e internet, creano all'interno della famiglia. Di fatto, televisione, smartphone e computer possono essere un reale impedimento al dialogo tra i membri della famiglia, alimentando relazioni frammentate e alienazione: anche in famiglia si tende sempre più a comunicare attraverso la tecnologia. Si finisce così per vivere rapporti virtuali tra i membri della famiglia, dove i mezzi di comunicazione e l'accesso a internet si sostituiscono sempre di più alle relazioni. A questo proposito, si fa presente non solo il rischio della disgregazione e della disunione familiare, ma anche la possibilità che il mondo virtuale diventi una vera e propria realtà sostitutiva (in particolare in Europa, America del Nord e Asia). È ricorrente nelle risposte la sottolineatura di come anche il tempo libero per la famiglia sia catturato da questi strumenti.

69. Si sottolinea, inoltre, il fenomeno crescente nell'era di internet dell'*overload* informativo (*information overloading*): l'aumento esponenziale dell'informazione ricevuta, cui spesso non corrisponde un aumento della sua qualità, unitamente all'impossibilità di verificare sempre l'attendibilità delle informazioni disponibili on-line. Il progresso tecnologico è una sfida globale per la famiglia, al cui interno causa rapidi cambiamenti di vita riguardo ai valori, alle relazioni e agli equilibri interni. Le criticità emergono, perciò, con più evidenza laddove manca in famiglia un'educazione adeguata all'uso dei media e delle nuove tecnologie.

### **c) Pressioni esterne alla famiglia**

#### *L'incidenza dell'attività lavorativa sulla famiglia*

70. Nelle risposte è unanime il riferimento all'impatto dell'attività lavorativa sugli equilibri familiari. In primo luogo, si registra la difficoltà di organizzare la vita familiare comune nel contesto di una incidenza dominante del lavoro, che esige dalla famiglia sempre più flessibilità. I ritmi di lavoro sono intensi e in certi casi estenuanti; gli orari spesso troppo lunghi, talvolta si estendono anche alla domenica: tutto questo ostacola la possibilità di stare insieme. A causa di una vita sempre più convulsa, i momenti di pace ed intimità familiare diventano rari. In alcune aree geografiche, viene evidenziato il prezzo pagato dalla famiglia alla crescita e allo sviluppo economico, cui si aggiunge la ripercussione ben più vasta degli effetti prodotti dalla crisi economica e dall'instabilità del mercato del lavoro. La crescente precarietà lavorativa, unitamente alla crescita della disoccupazione e alla conseguente necessità di spostamenti sempre più lunghi per lavorare, hanno ricadute pesanti sulla vita familiare, producendo tra l'altro un allentamento delle relazioni, un progressivo isolamento delle persone con conseguente crescita di ansia.

71. In dialogo con lo Stato e gli enti pubblici preposti, ci si aspetta da parte della Chiesa un'azione di concreto sostegno per un dignitoso impiego, per giusti salari, per una politica fiscale a favore della famiglia, così come l'attivazione di un aiuto per le famiglie e per i figli. Si segnala, in

proposito, la frequente mancanza di leggi che tutelino la famiglia nell'ambito del lavoro e, in particolare, la donna-madre lavoratrice. Si constata inoltre che l'area del sostegno e dell'impegno civile a favore delle famiglie è un ambito in cui l'azione comune, così come la creazione di reti con organizzazioni che perseguono simili obiettivi, è consigliabile e fruttuosa.

### *Il fenomeno migratorio e la famiglia*

72. In relazione all'ambito lavorativo, viene sottolineata anche l'incidenza che la migrazione produce sul tessuto familiare: per far fronte ai problemi di sussistenza, padri e, in misura crescente, madri si vedono costretti ad abbandonare la famiglia per motivi lavorativi. La lontananza di un genitore ha conseguenze gravi sia sugli equilibri familiari che sull'educazione dei figli. Allo stesso tempo, si ricorda come l'invio in famiglia di denaro, da parte del genitore lontano, possa generare una sorta di dipendenza negli altri familiari. In riferimento a questa situazione, si segnala la necessità di facilitare il ricongiungimento familiare attraverso la promozione di politiche adeguate.

### *Povertà e lotta per la sussistenza*

73. Nelle risposte e nelle osservazioni, ricorrente e diffuso è il riferimento alle ristrettezze economiche che attanagliano le famiglie, così come alla mancanza di mezzi materiali, alla povertà e alla lotta per la sussistenza. Si tratta di un fenomeno esteso, che non coinvolge solo i Paesi in via di sviluppo, ma è menzionato con insistenza anche in Europa e in America del Nord. Si constata come nei casi di povertà estrema e crescente, la famiglia si trovi a lottare per la sussistenza, nella quale concentra la maggior parte delle sue energie. Alcune osservazioni chiedono una forte parola profetica della Chiesa in relazione alla povertà, che mette duramente alla prova la vita familiare. Una Chiesa "povera e per i poveri", si afferma, non dovrebbe mancare di far sentire alta la sua voce in questo ambito.

### *Consumismo ed individualismo*

74. Tra le varie pressioni culturali sulla famiglia si menzionano, in maniera costante, anche il consumismo, che ricade pesantemente sulla qualità delle relazioni familiari, centrate sempre di più sull'aver anziché sull'essere. La mentalità consumistica è menzionata, in particolare in Europa, anche in riferimento al "figlio ad ogni costo" ed ai conseguenti metodi di procreazione artificiale. Inoltre, si richiamano il carrierismo e la competitività come situazioni critiche che influenzano la vita familiare. Si sottolinea, soprattutto in Occidente, una privatizzazione della vita, della fede e dell'etica: alla coscienza e alla libertà individuale si conferisce il ruolo di istanza valoriale assoluta, che determina il bene e il male. Inoltre, si ricorda l'influsso di una cultura "sensoriale" e dell'effimero. A questo proposito, si ricordano le espressioni di [Papa Francesco](#) sulla cultura del provvisorio e dello scarto, che incide fortemente sulla fragile perseveranza delle relazioni affettive ed è spesso causa di profondo disagio e di precarietà della vita familiare.

### *Contro-testimonianze nella Chiesa*

75. Con frequenza ed estesa distribuzione a livello geografico, nelle risposte appare rilevante la menzione degli scandali sessuali all'interno della Chiesa (pedofilia, in particolare), ma anche in generale quella di un'esperienza negativa con il clero o con alcune altre persone. Soprattutto in America del Nord e in Europa Settentrionale, si denuncia una rilevante perdita di credibilità morale a causa degli scandali sessuali. A ciò si aggiunge lo stile di vita a volte vistosamente agiato dei presbiteri, così come l'incoerenza tra il loro insegnamento e la condotta di vita. Viene ricordato inoltre il comportamento di quei fedeli che vivono e praticano la loro fede "in maniera teatrale", venendo meno a quella verità e umiltà, che sono richieste dallo spirito evangelico. In particolare, si

sottolinea la percezione del rifiuto nei confronti di persone separate, divorziate o genitori single da parte di alcune comunità parrocchiali, così come il comportamento intransigente e poco sensibile di presbiteri o, più in generale, l'atteggiamento della Chiesa, percepito in molti casi come escludente, e non come quello di una Chiesa che accompagna e sostiene. In tal senso, si sente il bisogno di una pastorale aperta e positiva, che sia in grado di ridonare fiducia nell'istituzione, attraverso una testimonianza credibile di tutti i suoi membri.

#### ***d) Alcune situazioni particolari***

##### *Il peso delle aspettative sociali sull'individuo*

76. Accanto a queste situazioni critiche, interne ed esterne alla famiglia, altre trovano riscontro in particolari aree geografiche, come ad esempio nell'area asiatica, e non solo, dove le forti aspettative familiari e sociali incidono sulla persona fin dall'infanzia. Le prestazioni scolastiche e l'eccessivo valore attribuito ai titoli di studio (*credentialism*) è considerato dalla famiglia l'obiettivo prioritario da raggiungere. Oltre a caricare i figli di aspettative, in alcune aree, si segnala l'impatto negativo sulla famiglia della frequenza a corsi finalizzati al perseguimento di particolari traguardi formativi, dopo gli orari scolastici, fino a tarda sera, allo scopo di raggiungere migliori risultati (*cram schools*). In questi casi, ne risente la vita familiare e la vita di fede, come pure la mancanza di tempo libero, da dedicare al gioco dei bambini, oltre che al riposo e al sonno. La pressione delle aspettative è talora così forte, da comportare processi di esclusione sociale, che giungono persino al suicidio. Si ricorda, infine, la difficoltà – derivante dallo specifico contesto culturale e sociale – ad affrontare e a parlare apertamente, tanto nella società quanto nella Chiesa, di questo tipo di problemi.

##### *L'impatto delle guerre*

77. In particolare in Africa e in Medio Oriente, si ricorda l'impatto della guerra sulla famiglia, che causa morte violenta, distruzione delle abitazioni, necessità di fuggire abbandonando tutto, per rifugiarsi altrove. Con riferimento ad alcune regioni, viene inoltre segnalato l'effetto di disgregazione sociale provocato dalla guerra, che include talvolta la costrizione all'abbandono della propria comunità cristiana e della fede, soprattutto da parte di intere famiglie in situazione di povertà.

##### *Disparità di culto*

78. In alcune aree geografiche – come in Asia e nell'Africa del Nord –, data la scarsa percentuale di cattolici, un gran numero di famiglie è composto da un coniuge cattolico e dall'altro di un'altra religione. Alcune risposte, pur riconoscendo la grande ricchezza per la Chiesa delle coppie miste, evidenziano la difficoltà inerente all'educazione cristiana dei figli, specialmente ove la legge civile condiziona l'appartenenza religiosa dei figli della coppia. Talvolta, la disparità di culto in famiglia si configura come un'opportunità o una sfida per la crescita nella fede cristiana.

##### *Altre situazioni critiche*

79. Tra i fattori che incidono sulle difficoltà familiari, oltre alle malattie fisiche, tra le quali l'AIDS, si segnalano: la malattia mentale, la depressione, l'esperienza della morte di un figlio o di un coniuge. A tale proposito, si avverte la necessità di promuovere un approccio pastorale che si prenda cura del contesto familiare, segnato da malattia e lutto, come momento particolarmente opportuno per riscoprire la fede che sostiene e consola. Tra le situazioni critiche – in alcune zone del mondo, determinate dalla denatalità –, si ricordano anche la diffusione di sette, le pratiche esoteriche, l'occultismo, la magia e la stregoneria. Nelle risposte si constata che nessun ambito e

nessuna situazione può essere considerata a priori impermeabile al Vangelo. Risulta decisivo l'accompagnamento e l'accoglienza, da parte della comunità cristiana, delle famiglie particolarmente vulnerabili, per le quali l'annuncio del Vangelo della misericordia è particolarmente forte e urgente.

### **Capitolo III** **Le situazioni pastorali difficili**

#### **A. Situazioni familiari**

80. Dalle risposte emerge la comune considerazione che, nell'ambito di quelle che possono definirsi situazioni matrimoniali difficili, si celano storie di grande sofferenza, come pure testimonianze di sincero amore. «La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (*EG 47*). La vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale. La misericordia di Dio non provvede ad una copertura temporanea del nostro male, altresì, apre radicalmente la vita alla riconciliazione, conferendole nuova fiducia e serenità, mediante un vero rinnovamento. La pastorale familiare, lungi dal chiudersi in uno sguardo legalista, ha la missione di ricordare la grande vocazione all'amore a cui la persona è chiamata, e di aiutarla a vivere all'altezza della sua dignità.

#### *Le convivenze*

81. Nelle risposte provenienti da tutte le aree geografiche, si rileva il numero crescente di coppie che convivono *ad experimentum*, senza alcun matrimonio né canonico né civile e senza alcuna registrazione. Soprattutto in Europa e in America, il termine è considerato improprio, in quanto spesso non si tratta di un "esperimento", ovvero di un periodo di prova, ma di una forma stabile di vita. Talvolta, il matrimonio avviene dopo la nascita del primo bambino, in modo che nozze e battesimo si celebrino insieme. Le statistiche tendono a notare un'incidenza alta di tale realtà: si sottolinea una certa differenza tra zone rurali (convivenze più scarse) e zone urbane (ad esempio in Europa, Asia, America Latina). La convivenza è più comune in Europa e in America del Nord, in crescita in America Latina, quasi inesistente nei Paesi Arabi, minore in Asia. In alcune zone dell'America Latina, la convivenza è piuttosto un'abitudine rurale, integrata nella cultura indigena (*servinacuy*: matrimonio a prova). In Africa si pratica il matrimonio a tappe, legato alla comprovazione della fecondità della donna, che implica una sorta di legame tra le due famiglie in questione. Nel contesto europeo, le situazioni della convivenza sono molto diversificate; da una parte, si risente talvolta dell'influsso dell'ideologia marxista; altrove, si configura come una opzione morale giustificata.

82. Tra le ragioni sociali che portano alla convivenza si registrano: politiche familiari inadeguate a sostenere la famiglia; problemi finanziari; disoccupazione giovanile; mancanza di un'abitazione. Da questi ed altri fattori consegue la tendenza a dilazionare il matrimonio. In tal senso, gioca un ruolo anche il timore circa l'impegno che comporta l'accoglienza dei figli (in particolare in Europa e in America Latina). Molti pensano che nella convivenza si possa "testare" l'eventuale riuscita del matrimonio, prima di celebrare le nozze. Altri indicano come motivo a favore della convivenza, la scarsa formazione sul matrimonio. Per molti altri ancora la convivenza rappresenta la possibilità di vivere insieme senza alcuna decisione definitiva o impegnativa a livello istituzionale. Tra le linee di azione pastorale proposte troviamo le seguenti: offrire, fin dall'adolescenza, un percorso che apprezzi la bellezza del matrimonio; formare operatori pastorali sui temi del matrimonio e della



famiglia. Si segnala anche la testimonianza di gruppi di giovani che si preparano al matrimonio con un fidanzamento vissuto in castità.

### *Le unioni di fatto*

83. Le convivenze *ad experimentum*, molto spesso, corrispondono ad unioni libere di fatto, senza riconoscimento civile o religioso. Si deve tener conto che il riconoscimento civile di tali forme, in alcuni Paesi, non equivale al matrimonio, in quanto esiste una legislazione specifica sulle unioni libere di fatto. Nonostante ciò cresce il numero delle coppie che non chiedono alcuna forma di registrazione. Nei Paesi occidentali – si segnala –, la società ormai non vede più questa situazione come problematica. In altri (ad esempio, nei Paesi Arabi), rimane invece molto raro un matrimonio senza riconoscimento civile e religioso. Tra i motivi di tale situazione si segnalano, principalmente nei Paesi occidentali, il mancato aiuto da parte dello Stato, per il quale la famiglia non ha più un valore particolare; la percezione dell'amore come fatto privato senza ruolo pubblico; la mancanza di politiche familiari, per cui si percepisce lo sposarsi come una perdita economica. Un problema particolare è costituito dagli immigrati, soprattutto quando illegali, perché temono di essere identificati come tali nel momento in cui cercassero riconoscimento pubblico del loro matrimonio.

84. Legata al modo di vita dell'Occidente, ma diffusa anche in altri Paesi, appare un'idea di libertà che considera il legame matrimoniale una perdita della libertà della persona; incide la scarsa formazione dei giovani, che non pensano sia possibile un amore per tutta la vita; inoltre, i media promuovono ampiamente questo stile di vita tra i giovani. Spesso, la convivenza e le unioni libere sono sintomo del fatto che i giovani tendono a prolungare la loro adolescenza e pensano che il matrimonio sia troppo impegnativo, hanno paura davanti a un'avventura troppo grande per loro (cf. [Papa Francesco, Discorso ai fidanzati del 14 febbraio 2014](#)).

85. Tra le possibili linee di azione pastorale, al riguardo, si ritiene essenziale aiutare i giovani ad uscire da una visione romantica dell'amore, percepito solo come un sentimento intenso verso l'altro, e non come risposta personale ad un'altra persona, nell'ambito di un progetto comune di vita, in cui si dischiude un grande mistero e una grande promessa. I percorsi pastorali devono farsi carico dell'educazione all'affettività, con un processo remoto che inizi già nell'infanzia, come anche di un sostegno ai giovani nelle fasi del fidanzamento, mostrandone il rilievo comunitario e liturgico. Occorre insegnare loro ad aprirsi al mistero del Creatore, che si manifesta nel loro amore, perché comprendano la portata del loro consenso; bisogna ricuperare il legame tra famiglia e società, per uscire da una visione isolata dell'amore; infine, si deve trasmettere ai giovani la certezza che non sono soli nel costruire la propria famiglia, perché la Chiesa li affianca come "famiglia di famiglie". Decisiva, al riguardo, è la dimensione della "compagnia", mediante la quale la Chiesa si manifesta come presenza amorevole, che si prende particolare cura dei fidanzati, incoraggiandoli a farsi compagni di strada, tra loro e con gli altri.

### *Separati, divorziati e divorziati risposati*

86. Dalle risposte risulta che la realtà dei separati, divorziati e divorziati risposati è rilevante in Europa e in tutta l'America; molto meno in Africa e in Asia. Dato il fenomeno in crescita di queste situazioni, molti genitori sono preoccupati per il futuro dei loro figli. Inoltre, viene notato che il numero crescente di conviventi rende il problema dei divorzi meno rilevante: la gente gradatamente divorzia di meno, perché in realtà tende a sposarsi sempre di meno. In certi contesti, la situazione è diversa: non c'è divorzio perché non c'è matrimonio civile (nei Paesi Arabi e in qualche Paese dell'Asia).

### *I figli e coloro che restano soli*

87. Un'altra questione sollevata è quella riguardante i figli dei separati e dei divorziati. Si nota che da parte della società manca un'attenzione nei loro confronti. Su di essi ricade il peso dei conflitti matrimoniali di cui la Chiesa è chiamata a prendersi cura. Anche i genitori dei divorziati, che soffrono le conseguenze della rottura del matrimonio e spesso devono supplire ai disagi della situazione di questi figli, devono essere sostenuti da parte della Chiesa. Circa i divorziati e i separati che restano fedeli al vincolo matrimoniale si richiede ancora un'attenzione per la loro situazione che spesso è vissuta in solitudine e povertà. Risulta che questi sono pure i "nuovi poveri".

#### *Le ragazze madri*

88. Un'attenzione particolare va data alle madri che non hanno marito e si prendono cura da sole dei figli. La loro condizione è spesso il risultato di storie molto sofferte, non di rado di abbandono. Vanno ammirati anzitutto l'amore e il coraggio con cui hanno accolto la vita concepita nel loro grembo e con cui provvedono alla crescita e all'educazione dei loro figli. Da parte della società civile esse meritano un sostegno speciale, che tenga conto dei tanti sacrifici che affrontano. Da parte della comunità cristiana, poi, va prestata una sollecitudine che faccia loro percepire la Chiesa come vera famiglia dei figli di Dio.

#### *Situazioni di irregolarità canonica*

89. In linea generale, in varie aree geografiche, le risposte si concentrano soprattutto sui divorziati risposati, o comunque in nuova unione. Tra quelli che vivono in situazione canonicamente irregolare, si riscontrano diversi atteggiamenti, che vanno dalla mancanza di consapevolezza della propria situazione alla indifferenza, oppure ad una consapevole sofferenza. Gli atteggiamenti dei divorziati in nuova unione sono per lo più simili nei diversi contesti regionali, con un particolare rilievo in Europa e in America, e minore in Africa. Al riguardo, alcune risposte attribuiscono questa situazione alla formazione carente o alla scarsa pratica religiosa. In America del Nord, la gente pensa spesso che la Chiesa non sia più una guida morale affidabile, soprattutto per le questioni della famiglia, considerata come materia privata su cui decidere autonomamente.

90. Piuttosto consistente è il numero di coloro che considerano con noncuranza la propria situazione irregolare. In questo caso, non vi è alcuna richiesta di ammissione alla comunione eucaristica, né di poter celebrare il sacramento della riconciliazione. La consapevolezza della situazione irregolare si manifesta spesso quando interviene il desiderio dell'iniziazione cristiana per i figli, o se sopraggiunge la richiesta di partecipare ad una celebrazione di battesimo o cresima come padrino o madrina. A volte persone adulte che pervengono ad una fede personale e consapevole nel cammino catechistico o quasi catecumenale scoprono il problema della loro irregolarità. Dal punto di vista pastorale, queste situazioni vengono considerate una buona opportunità per cominciare un itinerario di regolarizzazione, soprattutto nei casi delle convivenze. Una situazione diversa viene segnalata in Africa, non tanto riguardo ai divorziati in nuova unione, ma in relazione alla pratica della poligamia. Ci sono casi di convertiti per i quali è difficile abbandonare la seconda o terza moglie, con cui si hanno ormai dei figli, e che vogliono partecipare alla vita ecclesiale.

91. Prima di entrare in merito alla sofferenza legata al non poter ricevere i sacramenti da parte di coloro che sono in situazione di irregolarità, viene segnalata una sofferenza più originaria, di cui la Chiesa deve farsi carico, ovvero quella legata al fallimento del matrimonio e alla difficoltà di regolarizzare la situazione. Qualcuno rileva, in questa crisi, il desiderio di rivolgersi alla Chiesa per un aiuto. La sofferenza sembra spesso legata ai diversi livelli di formazione – come segnalano diverse Conferenze Episcopali in Europa, Africa e America. Spesso non si coglie il rapporto intrinseco tra matrimonio, Eucaristia e penitenza; pertanto, risulta assai difficile comprendere perché la Chiesa non ammetta alla comunione coloro che si trovano in una condizione irregolare. I

percorsi catechetici sul matrimonio non spiegano sufficientemente questo legame. In alcune risposte (America, Europa dell'Est, Asia), si evidenzia come a volte si ritenga, erroneamente, che il divorzio come tale, anche se non si vive in nuova unione, renda automaticamente impossibile accedere alla comunione. In tal modo si rimane, senza alcun motivo, privi dei sacramenti.

92. La sofferenza causata dal non ricevere i sacramenti è presente con chiarezza nei battezzati che sono consapevoli della propria situazione. Tanti sentono frustrazione e si sentono emarginati. C'è chi si domanda perché gli altri peccati si perdonano e questo no; oppure perché i religiosi e sacerdoti che hanno ricevuto la dispensa dai loro voti e dagli oneri sacerdotali possono celebrare il matrimonio, ricevere la comunione e i divorziati risposati no. Tutto questo evidenzia la necessità di opportuna formazione e informazione. In altri casi, non si percepisce come sia la propria situazione irregolare il motivo per non poter ricevere i sacramenti; piuttosto, si ritiene che la colpa sia della Chiesa che non ammette tali circostanze. In ciò, si segnala anche il rischio di una mentalità rivendicativa nei confronti dei sacramenti. Inoltre, assai preoccupante risulta essere l'incomprensione della disciplina della Chiesa quando nega l'accesso ai sacramenti in questi casi, come se si trattasse di una punizione. Un buon numero di Conferenze Episcopali suggerisce di aiutare le persone in situazione canonicamente irregolare a non ritenersi «separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita» (*FC* 84). Inoltre, ci sono risposte ed osservazioni, da parte di alcune Conferenze Episcopali, che mettono l'accento sulla necessità che la Chiesa si doti di strumenti pastorali mediante i quali aprire la possibilità di esercitare una più ampia misericordia, clemenza e indulgenza nei confronti delle nuove unioni.

#### *Circa l'accesso ai sacramenti*

93. Circa l'accesso ai sacramenti, si riscontrano reazioni differenziate da parte dei fedeli divorziati risposati. In Europa (ma anche in qualche Paese di America Latina ed Asia), prevale la tendenza a risolvere la questione attraverso qualche sacerdote che accondiscenda alla richiesta di accesso ai sacramenti. A questo proposito, si segnala (in particolare in Europa e in America Latina) un diverso modo di rispondere da parte dei pastori. Talvolta questi fedeli si allontanano dalla Chiesa o passano ad altre confessioni cristiane. In vari Paesi, non solo europei, questa soluzione individuale a molte persone non basta, in quanto aspirano ad una pubblica riammissione ai sacramenti da parte della Chiesa. Il problema non è tanto quello di non poter ricevere la comunione, ma il fatto che la Chiesa pubblicamente non li ammetta ad essa, cosicché sembra che questi fedeli semplicemente rifiutino di essere considerati in situazione irregolare.

94. Nelle comunità ecclesiali sono presenti persone che, trovandosi in situazione canonicamente irregolare, chiedono di essere accolte ed accompagnate nella loro condizione. Questo avviene specialmente quando si cerca di rendere ragionevole l'insegnamento della Chiesa. In simili circostanze è possibile che tali fedeli vivano la loro condizione sostenuti dalla misericordia di Dio, di cui la Chiesa si fa strumento. Altri ancora, come viene segnalato da alcune Conferenze Episcopali dell'area euroatlantica, accettano l'impegno di vivere in continenza (cf. *FC* 84).

95. Molte delle risposte pervenute segnalano che in tanti casi si riscontra una richiesta chiara di poter ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, specie in Europa, in America e in qualche Paese dell'Africa. La richiesta si fa più insistente soprattutto in occasione della celebrazione dei sacramenti da parte dei figli. A volte si desidera l'ammissione alla comunione come per essere "legittimati" dalla Chiesa, eliminando il senso di esclusione o di marginalizzazione. Al riguardo, alcuni suggeriscono di considerare la prassi di alcune Chiese ortodosse, che, secondo la loro opinione, apre la strada a un secondo o terzo matrimonio con carattere penitenziale; a questo proposito, dai Paesi di maggioranza ortodossa, si segnala come l'esperienza di tali soluzioni non

impedisca l'aumento dei divorzi. Altri domandano di chiarire se la questione è di carattere dottrinale o solo disciplinare.

#### *Altre richieste*

96. In tanti casi, segnalati in particolare in Europa e in America del Nord, si chiede di snellire la procedura per la nullità matrimoniale; a questo riguardo, si indica la necessità di approfondire la questione del rapporto tra fede e sacramento del matrimonio – come suggerito a più riprese da Benedetto XVI. Nei Paesi a maggioranza ortodossa, si segnala il caso di cattolici che si risposano nella Chiesa ortodossa, secondo la prassi in essa vigente, e poi chiedono di accostarsi alla comunione nella Chiesa cattolica. Infine, altre istanze avanzano la richiesta di precisare la prassi da seguire nei casi di matrimoni misti, in cui il coniuge ortodosso è già stato sposato ed ha ottenuto il permesso per le seconde nozze dalla Chiesa ortodossa.

#### *Circa i separati e i divorziati*

97. In varie risposte e osservazioni, si mette in evidenza la necessità di porre più attenzione ai separati e ai divorziati non risposati fedeli al vincolo nuziale. Sembra che costoro spesso debbano aggiungere alla sofferenza del fallimento matrimoniale quella di non essere considerati convenientemente dalla Chiesa e pertanto di venire trascurati. Si nota che anch'essi hanno le loro difficoltà e il bisogno di essere accompagnati pastoralmente. Inoltre, si fa presente l'importanza di verificare l'eventuale nullità matrimoniale con particolare cura da parte dei pastori, al fine di non introdurre cause senza attento discernimento. In tale contesto, si trovano richieste di promuovere maggiormente una pastorale della riconciliazione, che si faccia carico delle possibilità di riunire i coniugi separati. Alcuni fanno notare che l'accettazione coraggiosa della condizione di separati rimasti fedeli al vincolo, segnata da sofferenza e solitudine, costituisce una grande testimonianza cristiana.

#### *Semplificazione delle cause matrimoniali*

98. Esiste un'ampia richiesta di semplificazione della prassi canonica delle cause matrimoniali. Le posizioni sono diversificate: alcune affermano che lo snellimento non sarebbe un rimedio valido; altre, a favore dello snellimento, invitano a spiegare bene la natura del processo di dichiarazione di nullità, per una migliore comprensione di esso da parte dei fedeli.

99. Alcuni invitano alla prudenza, segnalando il rischio che tale snellimento e semplificando o riducendo i passi previsti, si producano ingiustizie ed errori; si dia l'impressione di non rispettare l'indissolubilità del sacramento; si favorisca l'abuso e si ostacoli la formazione dei giovani al matrimonio come impegno di tutta la vita; si alimenti l'idea di un "divorzio cattolico". Propongono, invece, di preparare un numero adeguato di persone qualificate per seguire i casi; e, in America Latina, Africa e Asia, si avanza la richiesta di incrementare il numero dei tribunali – assenti in tante regioni –, e di concedere maggiore autorità alle istanze locali, formando meglio i sacerdoti. Altre risposte relativizzano la rilevanza di tale possibilità di snellimento, in quanto spesso i fedeli accettano la validità del loro matrimonio, riconoscendo che si tratta di un fallimento e non considerano onesto chiedere la dichiarazione di nullità. Molti fedeli considerano però valido il loro primo matrimonio perché non conoscono i motivi di invalidità. Talvolta, da parte di coloro che hanno divorziato, emerge la difficoltà di tornare sul passato, che potrebbe riaprire ferite dolorose personali e per il coniuge.

100. Molti avanzano richieste circa lo snellimento: processo canonico semplificato e più rapido; concessione di maggior autorità al vescovo locale; maggiore accesso dei laici come giudici;

riduzione del costo economico del processo. In particolare, alcuni propongono di riconsiderare se sia veramente necessaria la doppia sentenza conforme, almeno quando non c'è richiesta di appello, obbligando però all'appello in certi casi il difensore del vincolo. Si propone anche di decentralizzare la terza istanza. In tutte le aree geografiche, si chiede un'impostazione più pastorale nei tribunali ecclesiastici, con una maggiore attenzione spirituale nei confronti delle persone.

101. Nelle risposte e nelle osservazioni, tenendo conto della vastità del problema pastorale dei fallimenti matrimoniali, ci si chiede se sia possibile far fronte ad esso soltanto per via processuale giudiziale. Si avanza la proposta di intraprendere una via amministrativa. In alcuni casi si propone di procedere a una verifica della coscienza delle persone interessate all'accertamento della nullità del vincolo. L'interrogativo è se vi siano altri strumenti pastorali per verificare la validità del matrimonio, da parte di presbiteri a ciò deputati. In generale, viene sollecitata una maggiore formazione specifica degli agenti pastorali in questo campo, in modo che i fedeli possano essere opportunamente aiutati.

102. Una più adeguata formazione dei fedeli riguardo ai processi di nullità aiuterebbe, in alcuni casi, ad eliminare difficoltà, come ad esempio quella di genitori che temono che un matrimonio nullo renda illegittimi i figli – segnalata da alcune Conferenze Episcopali africane. In molte risposte si insiste sul fatto che snellire il processo canonico sia utile solo se si affronta in modo integrale la pastorale familiare. Da parte di alcune Conferenze Episcopali asiatiche, si segnala il caso di matrimoni con non cristiani, che non vogliono cooperare al processo canonico.

#### *La cura delle situazioni difficili*

103. La carità pastorale spinge la Chiesa ad accompagnare le persone che hanno subito un fallimento matrimoniale e ad aiutarle a vivere la loro situazione con la grazia di Cristo. Una ferita più dolorosa si apre per le persone che si risposano entrando in uno stato di vita che non permette loro l'accesso alla comunione. Certamente, in questi casi, la Chiesa non deve assumere l'atteggiamento di giudice che condanna (cf. Papa Francesco, *Omelia del 28 febbraio 2014*), ma quello di una madre che sempre accoglie i suoi figli e cura le loro ferite in vista della guarigione (cf. *EG 139-141*). Con grande misericordia, la Chiesa è chiamata a trovare forme di "compagnia" con cui sostenere questi suoi figli in un percorso di riconciliazione. Con comprensione e pazienza, è importante spiegare che il non poter accedere ai sacramenti non significa essere esclusi dalla vita cristiana e dal rapporto con Dio.

104. In riferimento a queste situazioni complesse, tante risposte evidenziano la mancanza di un servizio di assistenza specifica nelle diocesi per queste persone. Molte Conferenze Episcopali ricordano l'importanza di offrire a questi fedeli una partecipazione attiva alla vita della Chiesa, attraverso gruppi di preghiera, momenti liturgici e attività caritative. Si indicano inoltre alcune iniziative pastorali, come per esempio una benedizione personale a chi non può ricevere l'Eucaristia o l'incoraggiamento alla partecipazione dei figli alla vita parrocchiale. Si sottolinea il ruolo dei movimenti di spiritualità coniugale, degli ordini religiosi e delle commissioni parrocchiali per la famiglia. Significativa è la raccomandazione della preghiera per le situazioni difficili, all'interno delle liturgie parrocchiali e diocesane, nella preghiera universale.

#### *Non praticanti e non credenti che chiedono il matrimonio*

105. Nel contesto delle situazioni difficili, la Chiesa s'interroga anche sull'azione pastorale da intraprendere nei confronti di quei battezzati che, sebbene non siano praticanti né credenti, chiedono di poter celebrare in chiesa il loro matrimonio. La quasi totalità delle risposte ha evidenziato che è molto più comune il caso di due cattolici non praticanti che decidono di contrarre matrimonio

religioso, rispetto a quello di due non credenti dichiarati che richiedono il medesimo sacramento. Quest'ultima eventualità, seppur non ritenuta impossibile, è considerata assai remota. Più comune, invece, la richiesta di celebrazione canonica tra due nubendi, di cui uno solo cattolico, e spesso non praticante. Le motivazioni che inducono i cattolici non praticanti a riprendere i contatti con le proprie parrocchie, in vista della celebrazione del matrimonio, a giudizio di tutte le risposte che affrontano questo punto, nella maggioranza dei casi, risiedono nel fascino legato all' "estetica" della celebrazione (atmosfera, suggestione, servizio fotografico, ecc.) e, parimenti, in un condizionamento proveniente dalla tradizione religiosa delle famiglie di appartenenza dei nubendi. Molte volte la festa e gli aspetti esteriori tradizionali prevalgono sulla liturgia e sull'essenza cristiana di quanto viene celebrato. L'unanimità delle risposte indica questa opportunità come una occasione propizia per l'evangelizzazione della coppia, raccomandando, in tal senso, la massima accoglienza e disponibilità da parte dei parroci e degli operatori della pastorale familiare.

106. Secondo un cospicuo numero di risposte, e ancor più di osservazioni, di varia provenienza geografica, la preparazione al matrimonio religioso non dovrebbe comportare solo momenti catechistici, ma anche occasioni di scambio e di conoscenza tra le persone, che i pastori potrebbero favorire maggiormente. D'altra parte, varie risposte, sia dall'Oriente che dall'Occidente, hanno riscontrato una certa frustrazione da parte di alcuni parroci nel vedere molto spesso un innegabile insuccesso del loro sforzo pastorale, dal momento che un numero molto esiguo di coppie continua a mantenere qualche rapporto con la parrocchia di riferimento, dopo la celebrazione del matrimonio.

107. Molte risposte hanno denunciato una diffusa inadeguatezza degli attuali cammini formativi matrimoniali a condurre i nubendi ad una vera visione di fede. Gli incontri, nella maggioranza dei casi, sono impostati e recepiti come unicamente funzionali alla ricezione del sacramento. Proprio perché tra i non praticanti, al termine dell'accompagnamento formativo previo alla ricezione del matrimonio, si è riscontrata un'alta percentuale di ritorno al precedente stato di vita, si è avvertita la necessità – specialmente in America Latina – di migliorare, incentivare e approfondire la pastorale e l'evangelizzazione dei bambini e della gioventù in genere. Quando una coppia di credenti non praticanti riprende contatto con la parrocchia, per la celebrazione del matrimonio, si evidenzia, da più parti, che il tempo per riprendere un autentico cammino di fede non è sufficiente, pur prendendo parte agli incontri pre-matrimoniali.

108. Imprescindibile, infatti, secondo la maggioranza delle risposte, è giudicata la necessità di seguire la coppia anche dopo il matrimonio, attraverso incontri mirati di accompagnamento. Inoltre, specialmente dalle Conferenze Episcopali dell'Europa occidentale e meridionale, è stata ribadita con una certa forza, in particolari casi di immaturità da parte dei nubendi, la necessità di valutare la scelta di sposarsi senza la celebrazione dell'Eucaristia. Secondo alcuni episcopati dell'Europa del Nord e dell'America settentrionale, quando si è posti di fronte all'evidenza che la coppia non capisca o non accetti gli insegnamenti basilari della Chiesa riguardo ai beni del matrimonio ed ai relativi impegni, sarebbe opportuno suggerire di posticipare la celebrazione delle nozze, pur sapendo già in anticipo di indurre con questo genere di proposta a incomprensioni e malumori. Tale soluzione comporterebbe anche il pericolo di un rigorismo poco misericordioso.

109. Alcuni episcopati dell'Asia orientale e meridionale riferiscono di richiedere come prerequisito alla celebrazione del matrimonio una partecipazione attiva alla vita pastorale della parrocchia. Anche in questo caso, tuttavia, si è riscontrata nella stragrande maggioranza dei casi la cessazione di tale partecipazione, una volta ottenuta la celebrazione del sacramento. Generalmente si riscontra una universale disomogeneità, già all'interno delle singole diocesi, per quanto riguarda la cura, la preparazione e l'organizzazione degli incontri formativi precedenti alla celebrazione del matrimonio. Quasi sempre, tutto viene demandato alle iniziative, felici o meno, dei singoli pastori. Una Conferenza Episcopale europea tratteggia lo stile e il modo con cui si dovrebbero tenere gli

incontri in preparazione al matrimonio attraverso una sequenza di verbi programmatici: proporre, non imporre; accompagnare, non spingere; invitare, non espellere; inquietare, mai disilludere.

## **B. Circa le unioni tra persone dello stesso sesso**

### *Riconoscimento civile*

110. Nelle risposte delle Conferenze Episcopali, circa le unioni tra persone dello stesso sesso, ci si riferisce all'insegnamento della Chiesa. «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. [...] nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali “devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione”» (CDF, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 4). Dalle risposte si può evincere che il riconoscimento da parte della legge civile delle unioni fra persone dello stesso sesso dipende in buona parte dal contesto socio-culturale, religioso e politico. Le Conferenze Episcopali segnalano tre contesti: un primo è quello in cui prevale un atteggiamento repressivo e penalizzante nei confronti del fenomeno dell'omosessualità in tutte le sue sfaccettature. Questo vale in particolare là dove la manifestazione pubblica dell'omosessualità è vietata dalla legge civile. Alcune risposte indicano che anche in questo contesto ci sono forme di accompagnamento spirituale di singole persone omosessuali che cercano l'aiuto della Chiesa.

111. Un secondo contesto è quello in cui il fenomeno dell'omosessualità presenta una situazione fluida. Il comportamento omosessuale non viene punito, ma tollerato solo fin quando non diventa visibile o pubblico. In questo contesto, di solito, non esiste una legislazione civile riguardo alle unioni tra persone dello stesso sesso. Specialmente in Occidente, nell'ambito politico, però, vi è un orientamento crescente verso l'approvazione di leggi che prevedono le unioni registrate o il cosiddetto matrimonio tra persone dello stesso sesso. A sostegno di tale visione si adducono motivi di non discriminazione; atteggiamento che viene percepito dai credenti e da gran parte dell'opinione pubblica, in Europa centro-orientale, come un'imposizione da parte di una cultura politica o estranea.

112. Un terzo contesto è quello in cui gli Stati hanno introdotto una legislazione che riconosce le unioni civili o i matrimoni tra persone omosessuali. Ci sono Paesi in cui si deve parlare di una vera e propria ridefinizione del matrimonio, che riduce la prospettiva sulla coppia ad alcuni aspetti giuridici, come l'uguaglianza dei diritti e della “non discriminazione”, senza che ci sia un dialogo costruttivo sulle questioni antropologiche coinvolte, e senza che al centro vi sia il bene integrale della persona umana, in particolare il bene integrale dei bambini all'interno di queste unioni. Dove c'è una equiparazione giuridica tra matrimonio eterosessuale ed omosessuale, lo Stato spesso permette l'adozione di bambini (bambini naturali di uno dei partner o bambini nati tramite fecondazione artificiale). Questo contesto è particolarmente presente nell'area anglofona e nell'Europa centrale.

### *La valutazione delle Chiese particolari*

113. Tutte le Conferenze Episcopali si sono espresse contro una “ridefinizione” del matrimonio tra uomo e donna attraverso l'introduzione di una legislazione che permette l'unione tra due persone dello stesso sesso. Vi sono ampie testimonianze dalle Conferenze Episcopali sulla ricerca di un equilibrio tra l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia e un atteggiamento rispettoso e non giudicante nei confronti delle persone che vivono in queste unioni. Nell'insieme, si ha l'impressione che le reazioni estreme nei confronti di queste unioni, sia di accondiscendenza che di intransigenza,

non abbiano facilitato lo sviluppo di una pastorale efficace, fedele al Magistero e misericordiosa nei confronti delle persone interessate.

114. Un fattore che certamente interroga l'azione pastorale della Chiesa e rende complessa la ricerca di un atteggiamento equilibrato nei confronti di questa realtà, è la promozione della ideologia del *gender*, che in alcune regioni tende ad influenzare anche l'ambito educativo primario, diffondendo una mentalità che, dietro l'idea di rimozione dell'omofobia, in realtà propone un sovvertimento della identità sessuale.

115. Circa le unioni tra persone dello stesso sesso, molte Conferenze Episcopali forniscono diverse informazioni. Nei Paesi in cui esiste una legislazione delle unioni civili, molti fedeli si esprimono in favore di un atteggiamento rispettoso e non giudicante nei confronti di queste persone, e in favore di una pastorale che cerchi di accoglierle. Questo non significa, però, che i fedeli siano a favore di una equiparazione tra matrimonio eterosessuale e unioni civili fra persone dello stesso sesso. Alcune risposte ed osservazioni esprimono la preoccupazione che l'accoglienza nella vita ecclesiale delle persone che vivono in queste unioni potrebbe essere intesa come un riconoscimento della loro unione.

#### *Alcune indicazioni pastorali*

116. Riguardo alla possibilità di una pastorale verso queste persone, bisogna distinguere tra quelle che hanno fatto una scelta personale, spesso sofferta, e la vivono con delicatezza per non dare scandalo ad altri, e un comportamento di promozione e pubblicità attiva, spesso aggressiva. Molte Conferenze Episcopali sottolineano che, essendo il fenomeno relativamente recente, non esistono programmi pastorali al riguardo. Altre ammettono un certo disagio di fronte alla sfida di dover coniugare accoglienza misericordiosa delle persone e affermazione dell'insegnamento morale della Chiesa, con una appropriata cura pastorale che includa tutte le dimensioni della persona. Da qualche parte si raccomanda di non far coincidere l'identità di una persona con espressioni quali "gay", "lesbica" o "omosessuale".

117. Molte risposte e osservazioni richiedono una valutazione teologica che dialoghi con le scienze umane, per sviluppare una visione più differenziata del fenomeno dell'omosessualità. Non mancano richieste volte ad approfondire, anche attraverso organismi specifici, come ad esempio le Pontificie Accademie delle Scienze e per la Vita, il senso antropologico e teologico della sessualità umana e della differenza sessuale tra uomo e donna, in grado di far fronte alla ideologia del *gender*.

118. La grande sfida sarà lo sviluppo di una pastorale che riesca a mantenere il giusto equilibrio tra accoglienza misericordiosa delle persone ed accompagnamento graduale verso un'autentica maturità umana e cristiana. Alcune Conferenze Episcopali fanno riferimento, in questo contesto, a certe organizzazioni come modelli riusciti di una tale pastorale.

119. Si presenta, in modo sempre più urgente, la sfida dell'educazione sessuale nelle famiglie e nelle istituzioni scolastiche, particolarmente nei Paesi in cui lo Stato tende a proporre, nelle scuole, una visione unilaterale e ideologica della identità di genere. Nelle scuole o nelle comunità parrocchiali, si dovrebbero attivare programmi formativi per proporre ai giovani una visione adeguata della maturità affettiva e cristiana, in cui affrontare anche il fenomeno dell'omosessualità. Allo stesso tempo, le osservazioni dimostrano che non esiste ancora un consenso nella vita ecclesiale riguardo alle modalità concrete dell'accoglienza delle persone che vivono in tali unioni. Il primo passo di un processo lento sarebbe quello dell'informazione e dell'individuazione di criteri di discernimento, non soltanto a livello dei ministri e degli operatori pastorali, ma anche a livello dei gruppi o movimenti ecclesiali.



### *Trasmissione della fede ai bambini in unioni di persone dello stesso sesso*

120. Si deve rilevare che le risposte pervenute si pronunciano contro una legislazione che permetta l'adozione di bambini da parte di persone in unione dello stesso sesso, perché vedono a rischio il bene integrale del bambino, che ha diritto ad avere una madre e un padre, come ricordato recentemente da Papa Francesco (cf. Discorso alla Delegazione dell'ufficio internazionale cattolico dell'infanzia, 11 aprile 2014). Tuttavia, nel caso in cui le persone che vivono in queste unioni chiedano il battesimo per il bambino, le risposte, quasi all'unanimità, sottolineano che il piccolo deve essere accolto con la stessa cura, tenerezza e sollecitudine che ricevono gli altri bambini. Molte risposte indicano che sarebbe utile ricevere delle direttive pastorali più concrete per queste situazioni. È evidente che la Chiesa ha il dovere di verificare le condizioni reali in vista della trasmissione della fede al bambino. Nel caso in cui si nutrano ragionevoli dubbi sulla capacità effettiva di educare cristianamente il bambino da parte di persone dello stesso sesso, se ne garantisca l'adeguato sostegno – come peraltro è richiesto ad ogni altra coppia che chiede il battesimo per i figli. Un aiuto, in tal senso, potrebbe venire anche da altre persone presenti nel loro ambiente familiare e sociale. In questi casi, la preparazione all'eventuale battesimo del bambino sarà particolarmente curata dal parroco, anche con un'attenzione specifica nella scelta del padrino e della madrina.....

Tratto da [www.vatican.va](http://www.vatican.va)